



sponibili, ivi compreso in parte il fondo di proprietà dello Stato; b) che un ulteriore e sensibile aumento delle provvidenze per il personale non può essere in alcun modo coperto nell'esercizio 1946 che già presenta un presumibile deficit di circa 340 milioni. Di fronte a questa situazione la commissione suddetta, pur rendendosi conto della inevitabilità di dover livellare gli stipendi I.N.A. a quelli delle compagnie private, ritiene che nessuna considerazione può giustificare ulteriori concessioni che mantengano o, peggio, accentuino la situazione di privilegi degli impiegati dell'Istituto rispetto ai dipendenti delle altre imprese di assicurazione.

Il Consigliere Papi fa quindi presente che il coefficiente degli stipendi dell'I.N.A., specialmente dopo l'allineamento con quelli delle altre imprese, è più che adeguato alla media attuale degli stipendi in Italia e si richiama alla situazione del bilancio 1946, che presenterà un deficit proprio in conseguenza delle